

TUMULI FUNERARI ITALICI DALL'ETÀ DEL BRONZO AL PERIODO ARCAICO

Vincenzo d'ERCOLE

Nell'Italia medio-adriatica abbiamo attestazioni di tombe a tumulo dalla fine dell'età del bronzo (XII - XI sec. a.C.) fino alla fine del periodo arcaico (VI sec. a.C.). Per oltre mezzo millennio i tumuli costituiranno quindi anche una costante del paesaggio dell'Italia appenninica ed adriatica.

All'interno dei tumuli italici le sepolture sono *sempre* ad inumazione, generalmente singola, sovente utilizzando, nella fossa, delle protezioni lignee: tronchi d'albero, travi di legno etc.

L'asse secondo il quale sono deposti i defunti è quello est-ovest; nelle fasi più antiche (bronzo finale - prima età del ferro) sul lato opposto alla posizione della testa vengono infisse nel terreno delle stele monolitiche in pietra. Nella necropoli di Fossa (una delle meglio conservate) le stele sono in serie di sei, otto esemplari per tomba e disposte ad altezza decrescente a partire dalla crepidine del tumulo su cui è poggiata, in obliquo, una lastra piatta. Sul finire dell'età arcaica le stele monolitiche divengono antropomorfe (Monte Giove, Guardagrele) o delle vere e proprie statue-stele come Capestrano, Monte Pallano etc. In Abruzzo l'uso di tombe a tumulo e di stele-segnacolo appare caratteristico sia di alcuni popoli che dimoravano nelle conche intramontuose dell'interno della regione (gli Equi intorno al lago del Fucino, i Vestini nella piana de L'Aquila) che di quelli della fascia costiera periadriatica settentrionale: i Pretuzi tra i fiumi Tronto e Tordino, i Marrucini nella valle del Pescara.

Le dimensioni dei tumuli possono variare dai 3 - 4 metri per arrivare ai 25 metri, della tomba, con carro, numero 2 di Campovalano; le dimensioni standard sono comunque comprese fra i 6 e gli 8 metri di diametro. Hanno "diritto" alla costruzione di una tomba a tumulo, tutta per loro, sia i maschi che le donne adulte che alcuni bambini anche se morti in tenera età (uno-due anni di vita). Le tombe a tumulo sono posizionate preferibilmente nelle pianure di fondovalle, alluvionali, su suoli brecciosi ma anche sugli altopiani su base rocciosa. Questo tipo di necropoli che occupa grandi estensioni di terreno sottraendo considerevole spazio sia all'agricoltura che al pascolo è un evidente punto di riferimento territoriale. Il corrispettivo del modello della tomba a tumulo è, sul versante insediativo, l'abitato d'altura artificialmente fortificato: ambedue hanno termine alla fine del VI sec. a.C. quando, in Abruzzo, si passa da piccole entità, ad ordinamento regio, in competizione tra loro, a organizzazioni "statali", a più ampia base territoriale, di tipo federativo, con cariche pubbliche elettive.